

# La vocazione irregolare di Zeev Sternhell

di **Antonio Carioti**

**L**o storico israeliano Zeev Sternhell, scomparso all'età di 85 anni, era uno di quegli irregolari del pensiero che sconvolgono le categorie usuali dell'analisi politico-storiografica e che spesso si attirano dure critiche, o anche peggio, dai conformisti di diverso colore. Eppure proprio per questo ci aiutano, con tutti i loro limiti, ad accrescere e affinare la conoscenza del passato.

Suonava a molti sgradita la sua tesi che il fascismo non fosse al fondo un movimento reazionario, anzi avesse una natura rivoluzionaria, perché volto ad abbattere la democrazia borghese e ad affermare una sintesi tra nazionalismo e socialismo, ostile tanto al capitalismo quanto al marxismo. Sternhell fu molto contestato a Parigi quando la avanzò, anche perché chiamava in causa, tra gli ispiratori dell'ideologia fascista, autorevoli personalità francesi che negli anni Trenta si erano raccolte intorno al filosofo cattolico e personalista Emmanuel Mounier.

Lo studioso israeliano era convinto che le radici culturali del fascismo si fossero formate in Francia a cavallo tra il XIX e il XX secolo e molti in quel Paese non glielo avevano perdonato. In Italia del resto il suo saggio sul fascismo *Né destra né sinistra* (1983) venne pubblicato nel 1984 dalle edizioni Akropolis, legate alla Nuova Destra di Marco Tarchi, e solo nel 1997 uscì da Baldini & Castoldi, mentre il precedente libro *La destra rivoluzionaria* (1978), che ne costituiva l'antefatto, venne edito da Corbaccio, con quasi vent'anni di ritardo, nello stesso 1997.

In seguito le sue opere furono pubblicate da Baldini & Castoldi, compreso il contro-

verso libro *Nascita di Israele*, uscito in Italia nel 1999, che aveva attirato su Sternhell pesanti attacchi per lo sguardo critico che gettava sul sionismo, compreso quello di matrice socialista, e sui suoi presupposti culturali, che reputava condizionati dall'ossessione nazionalista per la conquista della terra.

Nato a Przemysl, in Polonia, il 10 aprile 1935, Sternhell da bambino si era salvato con altri parenti, grazie all'aiuto di generosi polacchi, dalla furia dei nazisti, che avevano assassinato la madre e la sorella, mentre il padre era morto poco prima per cause naturali. Aveva dovuto fingersi cattolico ed era anche stato battezzato con il nome polacco di Zbigniew Orolski. Nel 1946 si era trasferito in Francia, grazie alla Croce Rossa, e nel 1951 era emigrato in Israele.

Nello Stato ebraico Sternhell si era collocato a sinistra: pur proclamandosi sempre fieramente sionista, si era battuto per un accordo con i palestinesi e aveva preso posizione diverse volte contro l'impianto di colonie israeliane nei territori occupati della Cisgiordania e di Gaza. Quando aveva vinto il premio Israele per le Scienze sociali, nel febbraio 2008, la decisione della giuria era stata aspramente contestata dal movimento dei coloni e dalla destra oltranzista, secondo cui le polemiche dello storico finivano per giustificare le azioni dei terroristi arabi contro gli insediamenti ebraici. Il 25 settembre 2008 c'era stato un attentato dinamitardo contro la sua abitazione, in cui Sternhell era rimasto leggermente ferito a una gamba. Un'aggressione che non lo aveva fatto recedere dal suo impegno, ma lo aveva indotto a formulare giudizi sempre più preoccupati sulla sorte della democrazia israeliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo storico Zeev Sternhell (1935-2020)

